

Le prevede, salvaguardando le industrie, il piano energetico

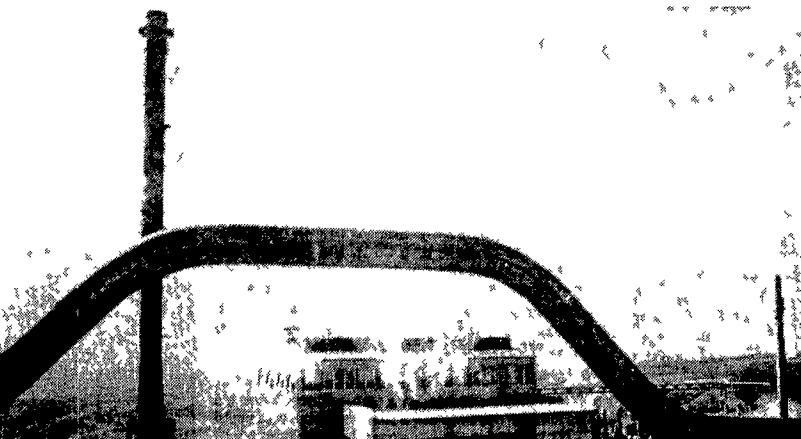
## Nuove tasse per l'energia

■ Al fine di attenuare le conseguenze economiche di rapido aumento dei prezzi del petrolio sono utili insieme al risparmio e alla diversificazione le scelte di politica industriale che riguardano sia il contributo al prodotto interno dei vari settori produttivi in ragione della differente intensità energetica sia lo sviluppo tecnologico (i cosiddetti fattori di progresso tecnico) che contribuisce a determinare i consumi energetici specifici di ciascun settore.

In questo senso il piano tende a promuovere una complessa manovra di politica economica per ridurre le ripercussioni che un aumento dei prezzi internazionali dell'energia avrebbe sul sistema produttivo ristrutturando l'attività produttiva di base dei settori a più alta intensità energetica.

Inoltre il piano prevede una manovra fiscale. Si tratta presumibilmente di una manovra limitata in considerazione dell'alto livello di tassazione già esistente dei prodotti energetici rispetto agli altri paesi e che è tesa a indurre il consumatore a comportamenti di risparmio. Ciò si tradurrà nell'aumento del prezzo dell'energia a carico del consumatore senza perciò gravare sull'apparato produttivo.

Il piano definisce gli strumenti e le azioni di intervento diretti a raggiungere i cinque obiettivi prefissati e con forti riferimenti alla imminente entrata in vigore del Mercato unico europeo.



Gli strumenti individuati operano nel campo delle normative delle tariffe della ricerca spazio viene anche dato agli assetti istituzionali alla diffusione e qualità dell'informazione agli incentivi.

Pur confermando il ruolo centrale e di coordinamento dell'Enel nel settore elettrico viene poi attribuito un ruolo e un nuovo spazio alle municipalizzate e all'autoproduzione. Di seguito un particolare riferimento viene attribuito alla complessa procedura della localizzazione dei nuovi impianti di produzione (anche in relazione all'entrata in vigore del via - Valutazione im-

patto ambientale) stabilendo in circa nove mesi il tempo necessario e sufficiente a tutti i iter di approvazione di un nuovo insediamento produttivo.

Per quanto attiene la politica tarifaria e fiscale il nuovo Pen prevede il superamento della penalizzazione della benzina rispetto al gasolio (per il trasporto) e del gasolio rispetto al metano (per il riscaldamento) mentre per la tariffa elettrica si punta ad una soluzione che copra i costi reali «vi incluso il costo di tutela ambientale» allo sviluppo delle tariffe multiorarie sia per l'utenza in media

tensione che per quella civile.

Per quanto riguarda il settore petrolifero il piano tiene congruentemente conveniente mantenere l'attuale sistema di sorveglianza dei prezzi. Il processo di liberalizzazione dovrà procedere insieme alla eliminazione del le disconvenienze del sistema contributivo conservando comunque allo Stato la possibilità di intervento rispetto ai fenomeni di ingiustificata perturbazione del mercato con l'applicazione delle norme sulla tutela della concorrenza.

Alla ricerca viene infine affidato un peso rilevante - anche attraverso un nuovo ruolo dell'Enea - con particolare attenzione alle fonti innovative e quelle tradizionali per le quali occorre ridurre la codizione inquinante.

Gli investimenti per la ricerca per il quinquennio previsto sono dell'ordine di 20 mila miliardi di lire. A livello di assetto istituzionale si attribuisce alla presidenza del Consiglio la competenza del coordinamento dell'azione di governo in materia di energia e presso il ministero dell'Industria viene istituito il segretariato generale dell'energia. Alla ricerca viene infine affidato almeno tre obiettivi: l'attuazione dentro l'Enel di un progetto per la dismissione degli impianti nucleari; orientare gli enti preposti e le industrie verso la ricerca nel settore del nucleare intrinsecamente sicuro, utilizzare e salvaguardare la professionalità dei lavoratori del settore anche attraverso processi di riqualificazione professionale.

**Cgil:**  
chiudere  
Caorsa  
e Trino

## Stop ai megaimpianti: l'energia arriverà da centrali più piccole

■ L'importanza del settore elettrico è dovuta alla stretta interrelazione tra il suo sviluppo e quello economico e sociale del paese.

Il piano energetico prevede una inversione di tendenza per quanto riguarda le taglie dei nuovi impianti di produzione passando alla scelta in novativa che privilegia gli impianti di dimensioni più contenute. Anche per i vecchi impianti si procederà ad innovazioni tecnologiche o si ricorrerà ad idrocarburi per rispettare i vincoli delle leggi nazionali sulle emissioni.

Per quanto riguarda il capitolo sul programma Enel a proposito della centrale ex nucleare di Montalto di Castro si decide in via definitiva di sospendere i lavori in corso e di localizzare sullo stesso terreno una centrale policombustibile (ad olio combustibile a gas naturale) di 2500 Mw con re-powering per ulteriori 800 Mw restando l'uso del carbo-

ne «subordinato alla soluzione dei problemi logistici di approntamento di tale combustibile». Con la soluzione adottata - si precisa - che consente la messa in servizio autonoma dei turbogas prima del completamento delle corrispondenti sezioni a vapore. L'impianto entrerà gradualmente in servizio a partire dal 1992 raggiungendo la piena potenza nel 1997 entro il 1995 saranno disponibili 1430 Mw (800 Mw turbo gas più un gruppo di policombustibile da 630 Mw) della potenza complessiva di 3300 Mw. Conseguentemente «sarà data priorità alla riduzione delle emissioni dal polo energetico di Civitavecchia in modo che quando tutto il complesso di impianti di Civitavecchia e di Montalto funzionerà le emissioni globali in alto sfera siano inferiori ai livelli attuali». Ritoccata poi da 9200 a 8920 Mw la potenza relativa a centrali in costruzione o in fa-

se di avvio con entrata in servizio prevista entro il 1995 vengono fissati in 4000 (anziché in 5000) Mw ancora necessari alla medesima scadenza per fare fronte alla previsione di domanda. Una situazione che si aggrava tenendo conto di indisponibilità di circa 5000 Mw sempre nel 1995 risultata prevista per i contingenti di produzione complessivamente a 1000 Mw equivalente a circa il 7% rispetto a tutto il programma dei 14000 Mw da realizzare. Questo comporta la «critica» ai fini delle conti nuovi del servizio degli anni fino al 1993 curante i quali non saranno operanti tutte le azioni previste. Quanto alle necessità degli anni successivi al 1995 (altri 4000 Mw solo per alcune centrali Enel da sostituire) si precisa che «risultano individuati per soddisfare questa esigenza solamente la resa di una potenza (tre gruppi) derivante dalla trasformazione della centrale di Montalto, gli ultimi due gruppi di Gioia Tauro e i 1000 Mw relativi al margine già indicato in precedenza».

## Cresceranno i consumi di metano

■ L'indirizzo è di aumentare al massimo possibile il consumo di gas. Il consumo di queste fonti (Al 2000 i cui eravano idrogeotermici e previsti passare da 10 a 14 Mtep).

Le altre energie rinnovabili (biomassa solare ed eoliche) possono dare un contributo aggiuntivo di 2 Mtep. Al 1995 gli appalti prevedibili sono pari rispettivamente a 12,5 Mtep e a 1,5 Mtep.

I consumi non elettrici del carbone (comprendendo la lignite e i derivati del carbone ed escludendo le biomasse) sono attualmente pari a 7,1 Mtep e quelli elettrici a 7,8 Mtep. Poiché sono molto limitati gli incrementi possibili negli altri impieghi quasi tutto l'aumento è riferito alla generazione elettrica. Da

un'analisi preliminare condotta in base a tale approssimazione risulta una stima di impiego del carbone al 1995 pari a circa 15 Mtep e al 2000 pari a circa 21 Mtep (ipotizzando per i consumi non elettrici un incremento al 2000 limitato a 1 Mtep), si raggiunge un valore al 1995 di circa 22 Mtep e al 2000 di 29 Mtep.

Al 2000 il metano potrà contribuire per circa 50 Mtep pari al 28% dei nostri fabbisogni. Al 1995 a fronte di una produzione nazionale di 15 Mtep le importazioni dovranno assicurare 27 Mtep per un totale di 42 pari a circa il 25% dei nostri fabbisogni.

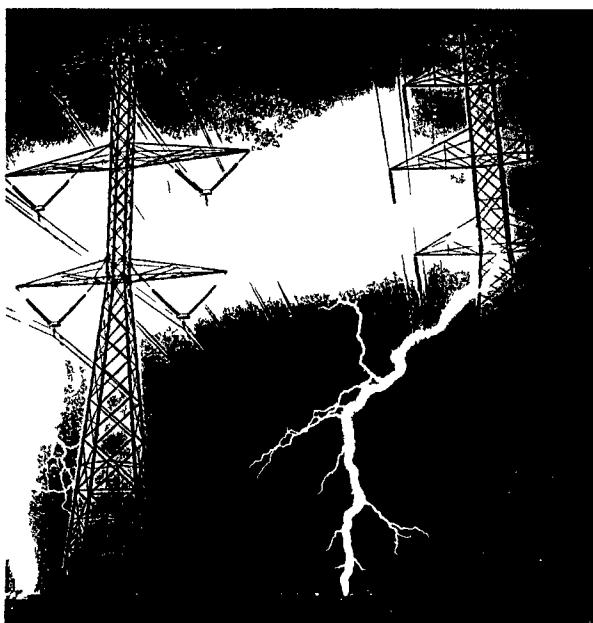
L'importazione di energia elettrica secondo l'indirizzo

attuale è previsto invece che a quella data contribuisca per circa 81 Mtep (pari al 45% del totale), con un apporto della produzione nazionale che non potrà superare gli Mtep. Pur mantenendo il petrolio un ruolo centrale per quanto riguarda la domanda globale di energia ne viene fortemente modificata l'incidenza nei vari settori, in particolare la riduzione prevista è molto sensibile per la produzione di elettricità dove si spetta agli attuali 19,4 Mtep si prevedono 10,5 Mtep al 2000.

Le due pagine sul Pen sono a cura di CARLO CASALI

Italia di Comunicazione

## L'Italia si accende.



Un Paese che lavora e si diverte un Paese che va avanti e un Paese che ha sempre più bisogno di energia, in ogni caso nonostante tutto. Da anni Ansaldo progetta e realizza centrali di ogni tipo per la produzione di energia elettrica. Sempre pronta a soddisfare le richieste formulate dal mer-

cato. Ansaldo e pronta anche a rispondere quando le esigenze del Paese cambiano. Ma Ansaldo non è solo energia, è anche trasporti, grandi sistemi industriali, sistemi per l'ambiente. E quando l'Italia che lavora e l'Italia che si diverte si accendono, dietro c'è anche un po' del lavoro Ansaldo.

Tecnologia con 135 anni di storia.

**ANSALDO**

IRI/FINMECCANICA